

## MANIFESTO

Il progetto per la riqualificazione di Piazza Matteotti e delle aree contermini, un ambito urbano oggi assai incerto e sfrangiato, mira alla ricostituzione di un **luogo iconico e fortemente identitario** presso il quale la Comunità di Lodi possa tornare a depositare il sentimento collettivo ed un rinnovato senso di appartenenza alla città.

Per questo motivo il progetto propone il disegno di uno scenario pubblico altamente significativo e simbolico, teatro delle vicende collettive quanto degli episodi individuali di incontro ed autorappresentazione; **un inedito paesaggio artificiale ed al contempo una “piattaforma” funzionale per le esigenze sociali, economiche ed istituzionali** della caratteristica compagine urbana contemporanea.

**Un luogo “indimenticabile”** che tutti, Lodigiani e non, vorranno vedere e far vedere, sperimentare, attraversare, raccontare agli altri. Un panorama urbano senza precedenti per l'Italia, che farà di Lodi una destinazione di viaggio, una meta di visita, un caso-studio, un esempio virtuoso per visione strategica e lungimiranza pianificatoria.

## QUELLO CHE LODI NON HA: UN “PALCOSCENICO” CONTEMPORANEO

La piazza è da sempre, nel nostro Paese, un proscenio di rappresentazione: della politica, del commercio, della cultura, del sé. La piazza è il teatro dell'ostensione individuale così come degli apparati valoriali ed ideologici condivisi; è un territorio di incontro e scambio, non tanto di beni (certo, anche) quanto di esperienze; una dimensione di condivisione presso la quale le genti depositano, a piccoli ma preziosi pezzi, la storia personale di appartenenza e radicamento alla propria terra, il legame più forte di tutti.

Lodi non è più il fiorente centro agricolo e presidio militare di un tempo; non è più solamente un territorio di attraversamento, una landa per così dire “dromocratica” in cui soffermarsi soltanto il tempo necessario per dormire; è oggi un centro generatore di nuova socialità e benessere collettivo, un luogo dove le persone scelgono di abitare, una dimensione-rifugio per la quale il paesaggio e la possibilità di tessere fruttuose relazioni di vicinato costituiscono un decisivo valore aggiunto. E come tale merita, anzi assolutamente necessita, non tanto di una piazza, che ha già, nella splendida e superba Piazza della Vittoria, quanto piuttosto di un **nuovo spazio pubblico iconico e significativo, per certi versi memorabile**, nel quale chiamare le genti ad una nuova identità collettiva e con il quale tornare a reclamare il proprio posto nelle dinamiche di competizione metropolitana.

**Lodi ha bisogno di un vero e proprio “palcoscenico” contemporaneo sul quale rappresentare la propria visione dell'avvenire**, magnificare i propri valori sociali, custodire e tramandare il proprio

patrimonio di conoscenze e tradizioni. Un luogo speciale che abbia il coraggio dell'innovazione, avviando una riflessione di respiro internazionale sui nuovi orizzonti dello spazio pubblico. Se succede in tutta Europa e nel mondo, perché non può succedere anche qui?

## **NON UNA PIAZZA MA UN NUOVO "PAESAGGIO"**

Una piazza è prima di tutto uno spazio. Non uno spiazzo, un ambiente orizzontale senza margini definiti, ma una "stanza", un accadimento tridimensionale per il quale la possibilità di sentirsi inclusi, coinvolti, protetti ed abbracciati risulta di cruciale importanza.

L'esperienza che tutti noi abbiamo delle piazze, dalle più piccole alle più straordinariamente ampie, consiste proprio in quel senso di comune raccoglimento visivo e percettivo, al di là del dato meramente dimensionale, che infonde un certo grado di sicurezza e confidenza nell'approccio allo scenario urbano. Lo spazio della piazza è un vuoto, certo, ma un vuoto denso, significativo, cerebrale prima ancora che corporeo; un luogo che narra di un'assenza per mezzo di imprescindibili permanenze fisiche, ove è la distanza tra le cose a generare tensioni, relazioni, amarevoli conflitti; un territorio misurabile, comprensibile, che non di rado ci spiega con grande precisione il suo funzionamento organico come in una lezione di anatomia. Una piazza, per esistere, ha bisogno prima di tutto di facciate, di quinte, di scenari, di orizzonti, di visuali addomesticate; ha bisogno di luce ed oscurità, di spazi coperti ed altri in pieno sole, di percorsi, sentieri, passaggi, vicoli, portali, attraversamenti.

**Tutto questo, nel luogo sul quale siamo chiamati ad intervenire, NON c'è.** Lo spazio di quella che viene indicata come Piazza Matteotti è una semplice successione bidimensionale di superfici autonome, raccolte in un disegno irrisolto e sfavorite da un difficoltoso regime delle quote altimetriche, dove si avverte una ubiqua sensazione di indefinitezza, di sospensione e genericità. In ogni punto lo sguardo si perde in un complesso di elementi incongrui e mai coordinati: recinzioni, marciapiedi, superfici pavimentate, residui di usi passati, elementi di illuminazione pubblica, persistenze storiche e lacerti di verde sopravvissuti ad operazioni scoordinate di progressiva appropriazione dei suoli, tratteggiano un paesaggio eterogeneo, slegato, per pezzi.

Sono soprattutto i suoi bordi a scomparire letteralmente nel nulla di un tessuto urbano multiforme e sincopato, che pare persino disinteressarsi dello straordinario patrimonio storico proprio a pochi passi ed oggi in condizioni di apparente abbandono. Risulta assai complicato identificare i "confini" urbani dell'area di interesse e **l'effetto percettivo globale è quello di un vuoto sproporzionato, desertico, solitario, insicuro, senza qualità, per certi versi repellente.**

**Il progetto non disegna una piazza, ma un inedito e sorprendente paesaggio artificiale. Non uno spazio racchiuso (e concluso) ma un luogo modellato deliberatamente sull'assenza di confini,**

sulle relazioni di scambio osmotico, che elegge la visuale libera e la profondità di campo a cruciali strumenti percettivi di una nuova esperienza metropolitana totalizzante. Se di paesaggio deve trattarsi, allora non possiamo che parlare di panorami, prospettive, orizzonti. Del pensiero ancor prima che degli occhi.

### **Il tessuto tridimensionale dei percorsi**

In quest'ottica la riqualificazione della superficie minerale di Piazza Matteotti diviene paradossalmente un fatto quasi secondario; prima ancora di ragionare sul particolare degli interventi di ripristino e rifunzionalizzazione, **consideriamo cruciale ripensare integralmente il sistema delle connessioni, dei flussi e delle modalità di fruizione dei luoghi**. Non è possibile pensare ad una qualsiasi riscrittura senza prima aver compreso appieno le complesse e delicate relazioni organiche che intercorrono tra i principali elementi di ciò che preesiste.

Piazza Castello, Piazza Matteotti, il parco dell'Isola Carolina, il fossato del Castello e l'asse di Via Dalmazia costituiscono entità spaziali visivamente correlabili ma di fatto del tutto scollate; tessere non combacianti di un mosaico irrisolto, in cui nulla è veramente legato a qualsiasi cosa d'altro e in cui la difficoltà fisica di movimento si risolve in un senso di generale frustrazione delle persone, che attraversano gli spazi con noncuranza e senza alcun coinvolgimento emotivo.

Per questo **l'atto fondativo più importante del progetto consiste nel concepimento di una grande rete tridimensionale di mobilità dolce senza soluzione di continuità** in grado di mettere in comunicazione diretta punti di interesse e luoghi prima completamente separati quando non addirittura irraggiungibili o in conflitto. Le traiettorie pedonali innervano tutte le aree oggetto di intervento, secondo quote altimetriche plurime, collegando direttamente Piazza Matteotti a Via Dalmazia, Via Dalmazia al fossato del Castello, il fossato del Castello al Parco dell'Isola Carolina, il Parco dell'Isola Carolina a Piazza Castello e di nuovo a Via Dalmazia, Piazza Castello al vallo delle rovine affioranti e via così, **da ogni direzione verso ogni direzione**.

**Ogni luogo è ora stretto agli altri**: il Castello col suo fossato abitato da poderose rovine, il Parco dell'Isola Carolina, l'asse di Via Dalmazia, Piazza Castello e Piazza Matteotti si costituiscono in una grande famiglia "aperta" in cui ogni membro conserva pari dignità ed importanza nella costituzione di una **solida unità simbolica ed istituzionale**. Con questo intervento Lodi mostrerà questo al Paese tutto: coesione, inclusione, autoconsapevolezza, responsabilità, sensibilità.

Tutte le realtà in gioco saranno interconnesse e quindi visitabili grazie ad una **matrice multilivello di percorrenze disegnate secondo le linee fluide ed organiche della camminata**. Aree sino ad oggi negate al pubblico saranno aperte alla frequentazione in ciò sfruttando il **presidio naturale**

**dei luoghi** da parte delle persone, in ogni momento della giornata, quale deterrente agli episodi di illegalità e strumento di controllo, regolamentazione e cura della cosa pubblica.

I percorsi si avviluppano episodicamente tracciando a terra superfici circolari localmente specializzate nell'impianto di funzioni, dotazioni verdi ed attrezzature di cui si dirà meglio nel seguito. **Occasionalmente i percorsi si staccano dal suolo ed assumono la forma di protetti camminamenti "volanti"** per la connessione delle articolate quote altimetriche di preesistenza. I percorsi aerei colonizzano pacificamente anche l'affaccio su Via Dalmazia, articolandosi qui in elementi scultorei destinati a ridisegnare un morbido ed irresistibile **fronte urbano contemporaneo proprio ai piedi del torrione cilindrico del castello**. Un biglietto da visita sorprendente, e di certo difficile da dimenticare, per chi entra in città!

Le preesistenti rampe rettilinee, compresse e difficili da percorrere, sono sostituite da sinuosi e più **ampi "sentieri" accessibili a lieve pendenza** che raccolgono i flussi pedonali di Via Dalmazia, sia da nord che da sud, consentendo di raggiungere il livello di Piazza Matteotti compiendo una sorta di **"passeggiata" panoramica a meandro**; a piedi, con la bici a mano o su sedia a ruote.

Nel punto in cui il parapetto murario del fossato storico rigira in direzione est – aprendo un ampio poggio protettivo su strada, in corrispondenza della risalita delle vetture dal parcheggio – si innesta una direttrice pedonale aerea a lieve pendenza, questa volta rettilinea, che divergendo rispetto alla facciata sud del volume fuori terra discende dolcemente, con una passeggiata di oltre settanta metri, fino alla quota del fossato, proprio nelle vicinanze del luogo baricentrico dell'intera composizione, su cui attualmente insiste il ponte metallico di collegamento.

Proprio in corrispondenza di questa cerniera di snodo tra Piazza Castello, Piazza Matteotti, il fossato del Castello ed il Parco i percorsi di collegamento sia in quota che a valle convergono in **una spirale tridimensionale che collega verticalmente, con una dinamica scalea, il livello sopraelevato delle piazze a quello inferiore del parco e del vallo storico** abitato dalle rovine. La coclea panoramica ed i suoi multipli percorsi confluenti, sostituiscono ed integrano l'attuale passerella rettilinea, formalmente incongrua e visivamente troppo "fragile" a rappresentare il punto di maggior tensione progettuale. Il rigido ponte metallico è sostituito da un elemento organico che, nel garantire il collegamento di tutti i principali spazi pubblici a tutti i livelli, disegna una **presenza iconica e memorabile simbolo della fluidità contemporanea**: culturale, sociale, fisica.

I percorsi disegnano le traiettorie di percorrenza sui suoli vegetali dell'intorno (vallo rovine, fossato del castello, parco Isola Carolina) così come sulle superfici pavimentate di Piazza Matteotti e Piazza Castello.

Mentre la prima è sottoposta ad intervento di completo rifacimento, la seconda è interessata da interventi di soltanto locale alterazione al fine di consentire l'integrazione del nuovo disegno organico delle percorrenze a sentiero.

### **Sulla matrice formale generativa**

Linee fluide, traiettorie a meandro ed una certa insistenza sulla forma elementare del cerchio; questa la matrice formale dell'intero intervento di riqualificazione. Non si tratta di una scelta arbitraria ma di un secondo noi interessante recupero critico di alcune delle persistenze fisiche e "grafiche" più intimamente radicate nell'immaginario collettivo dei lodigiani.

Il tessuto naturale delle acque, la rete idrica artificiale, le pavimentazioni di Piazza della Vittoria e di molti altri luoghi storici così come le piante di numerose architetture della città, i granai della campagna geometrica, il sistema difensivo visibile ed ipogeo, fino al meraviglioso torrione del Castello, simbolo della città: tutto sembra essere sorprendentemente accomunato dalla **sistematica reiterazione della linea (ri)curva e del cerchio**, assunto qui ad espediente generativo del progetto.

Il **recupero del repertorio formale dei luoghi**, come più sopra accennato, permette non solo di assegnare all'intervento un carattere di **forte ed immediata riconoscibilità**; ma, soprattutto, di ridisegnare gli spazi dell'agire pubblico secondo forme "comprensibili" alle persone di tutte le età e direttamente correlabili alle modalità di approccio istintivo del corpo ai luoghi.

### **Il bosco trasparente e le attrezzature "abitabili"**

Riteniamo impossibile pensare alla riqualificazione di Piazza Matteotti senza considerare la possibilità che quello spazio minerale possa essere abitato efficacemente dal verde. La superficie desertica che oggi si propone agli abitanti come semplice territorio di rapido attraversamento, può e deve evolvere finalmente in luogo dello stare; **un "giardino" ombroso nel quale il Parco dell'Isola Carolina – che letteralmente assedia il volume del parcheggio – possa trovare prolungamento ed ideale terminazione.**

Il volume architettonico dell'autorimessa, rigido e muscolare, ha generato un forte squilibrio all'interno del tessuto urbano, agendo da frattura scomposta nei confronti dell'originaria continuità dei luoghi. Per questo riteniamo che la ricucitura debba avvenire attraverso una progressiva riappropriazione dei luoghi da parte della componente paesaggistica ed attraverso l'uso di forme organiche e "liquide": **il verde fagocita il cemento restituendo ossigeno e frescura, la linea curva disinnescia le superficiali rigidità funzionalistiche** trasformandole in un nuovo modo di guardare alla realtà sensibile.

Le circonvoluzioni delle traiettorie pedonali tracciano a terra **aree circolari significative, abitate da una serie di elementi tridimensionali** (vd tavola 1): panche, sedute, uno specchio d'acqua calma, una pensilina ad anello per la formazione di un "teatro" circolare, volumi cilindrici per alberature di medio fusto ma, soprattutto, alcuni "vasi" giganti (contenenti un volume di terreno di oltre due metri) per il posizionamento di alberi destinati a gettare al suolo ombre profonde in estate.

Gli **elementi giganti, modellati con forme organiche** che li fanno assomigliare a grandi frutti tagliati a metà, contribuiranno alla formazione di un **"bosco" trasparente e flottante**, perfettamente permeabile al suolo ma al contempo disponibile all'accoglimento di funzioni d'uso: **i vasi giganti, per metà svuotati, predispongono generosi spazi coperti, protetti dal sole e dalla pioggia** che, a seconda delle necessità, potranno essere utilizzati come piccole alcove di incontro e socializzazione, stanze ludiche o di ritiro individuale, *corner* per attività di rivendita in piazza (mercatini prodotti tipici, eventi promozionali, fiere, sagre, ecc.) o quanto altro l'Amministrazione e gli abitanti ritengano compatibile.

Il bosco trasparente e le **attrezzature abitabili** si associano alla formazione di un involucro vegetale in corrispondenza di tutte le facciate architettoniche fuori terra del parcheggio multipiano. Pensiamo che la mitigazione del volume edilizio possa passare attraverso soluzioni low-tech, modificabili e reversibili che consentano all'Amministrazione di gestirne la cura e l'evoluzione nel tempo secondo interventi non specialistici ed economicamente poco dispendiosi. Per questo si pensa a **"cortine" verdi realizzate con la piantumazione di rampicanti rustici a sviluppo verticale** (vd paragrafo "concetto agronomico" per il dettaglio sulle specie selezionate) su sistema di supporto in cavi tesi di acciaio inossidabile, facilmente manutenibile, totalmente autonomo ed indipendente dai paramenti murari dell'autorimessa.

L'allestimento di Piazza Matteotti in occasione di mercati ed eventi - nell'impossibilità di consentire la praticabilità a mezzi e veicoli di servizio, dimostrandosi il solaio di copertura non idoneo all'azione di tali carichi - potrà comunque avvenire agevolmente grazie alla **presenza di un montacarichi posizionato sul fronte di via Dalmazia**, in posizione intermedia alle due passerelle aeree di accesso pedonale alla piazza. Il montacarichi, con associata piazzola di carico-scarico, consentirà la movimentazione di attrezzature, arredi, allestimenti e prodotti in perfetta sicurezza.

### **Materiali, elementi costruttivi e sostenibilità intelligente**

È previsto il completo rifacimento delle attuali stratigrafie di ricopertura, con l'impiego di **guaine impermeabilizzanti armate, in stratigrafia composita ed ultraprestazionali alle poliolefine**, di spessore non inferiore a 6 mm ed accuratamente risvoltate lungo tutti i margini primari e secondari della copertura.

Attualizzando l'antica tradizione lodigiana dei laterizi "marmorizzati", il piano di Piazza Matteotti sarà in mattoni sottili color sabbia posti di coltello a generare una vera e propria **pavimentazione in muratura**, posata in cerchi concentrici secondo le linee grafiche della rete di percorsi ideali disegnati al suolo in un dinamico intreccio.

**Tutti i percorsi pedonali**, sia quando autonomi che ad integrazione nelle superfici in mattoni o porfido delle piazze (rispettivamente, Matteotti e Castello), **saranno realizzati in conglomerato ultradrenante** di colore chiaro ad alto indice di riflettanza raggi UV. **Rampe, scala elicoidale e passerelle aeree avranno struttura leggera in tubolari di acciaio e rivestimenti in lamiera verniciata** in tinta chiara (beige chiaro) assimilabile a quella del conglomerato drenante, in ciò ricostituendo una interessante unità visiva e cromatica. Sempre metallici e dello stesso colore anche i parapetti, simili ad un ricamo, distesi lungo i margini delle Piazze.

Percorsi in conglomerato drenante e pavimentazione in mattoni saranno separati da bordature rasoterra in lamiera flessibile di acciaio corten, al fine di ripartire e contenere in maniera idonea le campiture di pavimentazione ed al contempo attribuire un carattere "grafico" alle superfici.

**I vasi giganti** dovranno costituirsi come **attrezzature leggere**, per questo **con struttura metallica e "pelle" in lamiera stirata verniciata** (RAL 8017 marrone cioccolato) a favorire l'areazione e la termoregolazione naturale delle superfici contro l'eccessivo surriscaldamento estivo. Gli elementi contenitivi per il terreno destinato alle piantumazioni saranno costituiti da **scocche prefabbricate leggere in vetroresina** a spessore sottile, perfettamente impermeabili e resistenti.

Saranno posti in essere **rinforzi strutturali (in alcun modo invasivi per le proprietà private dell'autorimessa)** in corrispondenza dei vasi giganti di copertura, al fine di disporre cautelativamente incrementi della capacità di carico del relativo solaio.

Le **fioriere circolari cilindriche** e le **sedute ad arco con schienale** sono pensate come elementi anti-vandalismo in **conglomerato cementizio alleggerito e pigmentato da polvere di mattone color sabbia**, sì da favorire un perfetto accordo cromatico con le pavimentazioni in muratura.

È prevista la realizzazione di un **sistema di captazione delle acque meteoriche** sfruttando l'intera superficie di Piazza Matteotti quale piano di raccolta. Le piogge, assorbite dalle pavimentazioni drenanti e raccolte da canali di deflusso superficiale, saranno convogliate ad una riserva interrata a scomparsa lungo il lato est del parcheggio, verso il Parco. Le acque accumulate, sottoposte a decantazione e filtraggio, saranno reimpiegate, tramite l'azione di elettropompe ad immersione, per l'irrigazione di tutte le dotazioni verdi dell'intervento (fioriere circolari, vasi giganti, manti erbosi pensili, rampicanti, alberature), per il lavaggio delle pavimentazioni e per la pulizia degli arredi e

delle attrezzature di grande scala. In questo modo **neppure una goccia di acqua potabile sarà “sprecata”** ed il ciclo della risorsa idrica potrà rinnovarsi in maniera semplice ma efficace.

È previsto un **impianto di illuminazione pubblica a basso consumo** (tecnologia LED) con **sistema di gestione intelligente**. Sensori crepuscolari attiveranno l'accensione dei corpi illuminanti (pali multispot per le piazze, paletti bassi per fossato e parco, proiettori a fascio controllato per l'illuminazione monumentale del Castello), mentre **rilevatori di presenza** disporranno l'intensità massima di emissione del flusso luminoso quando effettivamente necessaria; in assenza di persone (ad esempio nelle ore notturne comprese tra le 00:00 e le 05:00, il flusso di emissione sarà ridotto del 70%, con **notevole contrazione dei costi annuali per l'energia**.

### CONCETTO AGRONOMICO: CAMBIAMENTI CLIMATICI E “ALLOCTONIA” STRATEGICA

Com'è risaputo, negli ultimi decenni **le temperature estive hanno conosciuto picchi straordinari**. Le più aggressive ondate di calore interessano il nostro Paese nei mesi che vanno da giugno ad agosto e sono spesso associate all'assenza di precipitazioni in grado di intervenire, anche solo temporaneamente, sulla regolazione delle temperature massime. Le alberature sono direttamente e spesso drammaticamente interessate dal fenomeno, ancor più drasticamente quando associato a primavere ed autunni scarsamente piovosi.

Non è conoscenza comune che la fotosintesi clorofilliana trovi efficace compimento solo entro specifici intervalli termici: oltre una certa temperatura gli stomi attivano l'occlusione coatta ed il conseguente blocco dell'ossigeno entro il parenchima clorofilliano; al posto dell'anidride carbonica, come avviene in condizioni normali, l'enzima che presiede alla fotosintesi lega con l'elemento di trattenimento, attivando uno stato fisiopatologico detto di “fotorespirazione”: l'ossigeno trattenuto  $O_2$  perossida in  $O_3$  dando origine ad ozono interno ai tessuti, come noto altamente tossico per i medesimi. **L'effetto distruttivo della fotorespirazione si manifesta su moltissime delle nostre piante autoctone**, di fatto tutte a ciclo fisiologico C3. A partire dalla seconda decade di luglio gli esemplari mostrano evidente disseccamento delle foglie d'apice; entro la prima metà del mese di agosto si arriva ad una perdita anticipata (spesso totale) delle foglie ormai disseccatesi. Nei casi più drammatici i livelli di ozono interno compromettono irreparabilmente la salute della pianta, che va incontro a definitivo perimento.

Quanto sopra espresso chiarisce come **il riferimento integralistico all’“autoctonia” per la selezione delle specie arboree e arbustive sia divenuto principio ormai superato dalle reali condizioni climatiche contemporanee**. La proposta prevede pertanto l'inserimento di specie principalmente alloctone, attentamente selezionate per rispondere alle esigenze espressive e funzionali di

progetto (carattere rustico, scarsa necessità di manutenzione, alto potere ombreggiante, pregio visivo, presenza di infiorescenze, capacità di “profumazione” naturale dell’aria, assenza di elementi velenosi o tossici, repellenza agli insetti) ed al contempo garantire le migliori caratteristiche di **resistenza alle alte temperature, alla siccità prolungata, all’attacco di agenti patogeni ed al gelo invernale.**

In particolare si prevede la seguente selezione di specie arboree, arboreo-arbustive e rampicanti:

- Fonte urbano Via Dalmazia: il progetto prevede una perfetta continuità con il carattere attualmente consolidato dell’asse viario, con la messa a dimora di un’interessante **miscela di Platani (*Platanus Occidentalis*) e Ginkgo (*Ginkgo Biloba*)**, questi ultimi in soli esemplari maschi ad evitare il riversamento su strada di frutti odorosi e viscidici tipici degli esemplari femmina.

- Facciate vegetali su tutti i lati del parcheggio: il progetto prevede la formazione di pareti verdi con la messa a dimora di **Edera Oro di Brogliasco (*hedera helix “goldheart”*)** in una percentuale di copertura pari al 45%, **Glicine Bianco (*wisteria floribunda*)** in una percentuale di copertura pari al 30% e **Clematis Sempreverde (*clematis armandii*)** in una percentuale di copertura pari al 25%. I rampicanti sono selezionati per la loro estrema capacità di resistenza ed il loro carattere “rustico” che non necessita di significativi interventi di manutenzione ad eccezione di sporadiche e non impegnative potature di regimentazione (non più di 2 volte nel corso di un intero anno).

- Giardino pensile Piazza Matteotti: il progetto prevede il trattamento a **prato pensile** del 50% della superficie complessiva (in ciò confermando l’attuale configurazione bipartita) per stabilire una **comunicazione diretta con la massa verde del contiguo Parco dell’Isola Carolina**. Specie arboree ed arbustive sono selezionate a seconda del volume terroso di impianto: arbustive per le fioriere circolari con spessore terriccio fino a 80 cm e vasi giganti con spessore di terreno fino a 220 cm.

In particolare:

- fioriere-seduta cilindriche: 1) **Agnocasto o falso pepe (*Vitex Agnus-Castus*)**, pianta arbustiva perenne che raggiunge i 5-6 m di altezza, grandissima resistenza ad elevate temperature e siccità, con eleganti infiorescenze rosa-blu profumate; 2) **Lagerstroemia (*Lagerstroemia Indica*)**, pianta arbustiva molto resistente con infiorescenze rosa o fucsia.
- vasi giganti: 1) **Gledizia (*Gleditsia Triachantos “sunburst”*)**, albero dalle chiome vaporose e leggere, tronco e ramificazioni esili ed eleganti, chioma che in autunno assume un colore giallo molto intenso; originario dell’America settentrionale è oggi perfettamente naturalizzato in tutta Europa (noti gli spettacolari viali di Gledizie a Milano); 2) **Albero dei rosari (*Melia Azedarach*)**, un albero di origine asiatica perfettamente naturalizzato in grado di resistere a temperature

estive proibitive e a siccità prolungata senza alcuna difficoltà, arrivando ai 15 m di altezza; produce bellissimi grappoli di infiorescenze rosa chiaro con un delicato profumo vagamente agrumato; 3) **Albero dorato della pioggia (*Koelreuteria Paniculata*)**, originario della Cina è oggi diffuso e perfettamente naturalizzato in tutta l'Europa meridionale; raggiunge i 12-15 m di altezza e propone una esplosiva fioritura a giugno, con grappoli piramidali di colore giallo; resistentissima al calore ed al gelo, ha chioma ad ombrello, densa e altamente ombreggiante.

## L'ATTUAZIONE PROGRESSIVA E LA STIMA SOMMARIA DEI COSTI

L'intervento è pensato nella direzione di una più che probabile attuazione per stralci. Ritenuta la ripartizione proposta dal bando ragionevole, intelligente e pienamente condivisibile, è stata formulato il seguente schema attuativo, con livello di priorità decrescente da 1 a 4.

- **STRALCIO 1 > Costo € 2.225.000,00** somme a disposizione incluse, IVA esclusa  
realizzazione integrale degli interventi di Piazza Matteotti, incluse le rampe pedonali, il montacarichi e le sistemazioni a terra su Via Dalmazia; inclusa passerella aerea circolare di collegamento Piazza Matteotti - Castello e relativa modifica locale delle strutture di contenimento della seconda; esclusa scalea elicoidale di discesa al livello del fossato; realizzazione impianto raccolta acque meteoriche e impianto illuminazione ambientale.
- **STRALCIO 2 > Costo € 720.000,00** somme a disposizione incluse, IVA esclusa  
realizzazione degli interventi presso il fossato del castello con formazione rampa lineare di discesa da Via Dalmazia e scalea elicoidale di collegamento alla passerella circolare aerea di connessione Piazza Matteotti - Castello. Pulizia area e rovine affioranti, realizzazione percorsi pedonali filtranti e "boschetti" circolari, inserimento di arredi urbani, realizzazione di impianto di illuminazione ambientale e di valorizzazione monumentale.
- **STRALCIO 3 > Costo € 590.000,00** somme a disposizione incluse, IVA esclusa  
realizzazione integrale degli interventi di sistemazione a terra per formazione di scalea di risalita e collegamento livello fossato alla quota di Piazza Castello in direzione Questura; realizzazione di percorsi pedonali filtranti di connessione al Parco dell'Isola Carolina, rifacimento rampa di risalita a Via Del Guasto dalla quota del Parco; incluse alberature puntuali, arredi urbani ed impianto di illuminazione ambientale.
- **STRALCIO 4 > Costo € 465.000,00** somme a disposizione incluse, IVA esclusa  
realizzazione integrale degli interventi presso Piazza Castello, attuazione delle alterazioni locali per la realizzazione delle pavimentazioni dei percorsi, modifica delle pavimentazioni per integrazione disegno coerente allo schema di Piazza Matteotti, formazione "boschetto" puntuale su Via del Guasto; formazione delle facciate verdi presso parcheggio Matteotti, con sottostruttura ad intreccio e messa a dimora di specie rampicanti selezionate.